

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le inserzioni di S.A.S. Italia pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annunzi del **CITTA-
DINO ITALIANO** via della F-
sta 10 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

(Continued)

LO SPETTACOLO DELL'ETNA
dal monte Caprioli

Il dottor Carlo Del Lungo, addetto all'Osservatorio di Catania, ha mandato al *Piemontese* di Firenze una lettera sull'eruzione etnea, nella quale descrive ciò che egli ha veduto dalla vetta del monte Caprioli:

«... Giunti in cima tutti affannati ci siamo gettati a terra, rimanendo là a guardare, muti, attoniti, incantati. Tutto ciò che si possa dire è troppo poco di fronte alla realtà per meritare il nome di descrizione: altro che giuochi pittoreschi e fontane luminose! Allineati lungo la voragine formatasi, si alzavano tre nuovi *figli dell'Etna*, tre conti-tronchi, somiglianti a formiche gigantesche, alti da due a trecento metri. Dietro di essi in un nubo di fumo e fuoco, tumultuosa e sabboliva il crugolo dell'eruzione.

I tre crateri, formati di scorie e lapilli, eruttavano a brevissimi intervalli, e indipendentemente l'uno dall'altro. Una esplosione sorda e soffocata veniva lanciata in alto fino a trecento metri di altezza un turbine di fumo e sabbia incalzata, che, dopo esser salita in alto con spirali e rivolgimenti fantastici, ricadeva lentamente intorno come una magnifica pioggia di fuoco. A momenti di calma succedevano parossismi di furore, nei quali tutte e tre le bocche infuriavano ad una luce infernale rompeva le tenebre della notte e illuminava tutto intorno il paese selvaggio. Dietro i tre crateri di lapilli fumava e fremeva, coi suoni di un temporale minaccioso, la bocca principale, il crugolo formidabile che in nove giorni ha vomitata tanta materia da riempire due vallate.

Con rabbia incessante, violente esplosioni scagliavano in alto getti di fumo e brandelli di lava, che scoppiando si rompono e ricadevano in un turbine di scintille. Ad ogni esplosione un'onda di fuoco liquido straboccava e si riversava di fuori in lente colate, e di qui fumando e sibillando si partivano i due fiumi incandescenti ad empire di incendio la vallata ad il piano. E in dove l'occhio giungeva non si vedeva che fuochi, bagliori e lumi; a pochi chilometri sotto di noi ardere un bosco; altri incendi si accendevano qua e là. Dopo si è levata la luna che è apparsa tutta scialba e verde, in mezzo ai rossi vapori vulcanici.

«Siamo tornati in giù sul fare del giorno voltandosi ogni tanto ad ammirare la mirabile trasformazione di tinte che l'aurore produceva nel quadro dell'eruzione. Sul cielo roseo il fumo appariva per contrasto ora grigio, ora azzurro, ora verde, ed i fuochi vulcanici affievolivano finché si sono estinti nel fumo quando si è levato dal mare il globo infuocato del sole. Era l'alba della domenica quando siamo arrivati a Nicolosi: la popolazione ascoltava la messa in piazza, inginocchiata ad a capo scoperto, non osando entrare in chiesa per paura del terremoto.»

Lo stesso dottore parla dei danni recati dai fiumi di lava nei termini seguenti:

«I danni sono stati forti e alcuni proprietari hanno perduto tutto. Non è facile avere un'idea delle vicende cui vanno sottoposti questi terreni nella regione etnea. Quando la lava invade un campo od un bosco, il proprietario perde non solo la raccolta, ma anche, e completamente, il capitale, non rimanendogli del suo se non un irto e puro campo di scori spugnosi, sui quali dopo un secolo circa, cominceranno a crescere le ginestre. E spariscono pure i confini, ed allo sventurato occorrono operazioni non semplici per ritrovarli ed avere una magra consolazione di poter dire: *Qui arrivava il mio*. Ma tuttavia questi intrucchiamenti di confini si fanno sempre, non solo per un interesse amore alla terra che tu e resterà di famiglia e per il pensiero generoso dei lontani nipoti, ma anche perché lo stato di queste terre può cambiarsi improvvisamente.»

«L'Etna, che fa tante brutte sorprese, ne fa tanta delle buone, e con una pioggia di cenere può trasformare in poche ore un terreno morto o perduto. Questa cenere o sabbia vulcanica è una terra eccellente, le ginestre vi prosperano subito, il terreno vegetale si forma, e in qualche anno vi crescono meravigliosamente le viti, producendo un vino vigoroso: ne è detto per questo vino delle terre forti, buona parte del quale, importato in Francia, ritorna a noi sotto nome e forma di *bordeaux*. Qui vanno le cose in questa bizzarra ro-

gione, dove le forze vitali e letali di una natura vigorosissima, vengono così spesso a contrasto.»

«Ho riveduto la lava di posente che già vidi entrare incandescente nel bosco Rinazzi, e non riconosceva più il luogo: dove era prima il piano abitato si innalza e si stende per oltre un miglio un argine alto più di 20 metri; è l'orlo, la fronte della immane colata che ha sepolto per sempre i frutteti e la vigna. La lava non è più incandescente alla superficie, è nera e tetra ed assomiglia perfettamente a carbone coke; di sera però si vede rigata di fuoco, e quando avviene una sinotta, si apre la sottoposta massa incandescente e si ha una frana di massi infuocati che si inseguono e si spezzano urtandosi, travolti già in un turbine di scintille e di polvere di fuoco.»

ITALIA

Ancona — Uno dei soliti casi — Leggiamo nel *Corriere Toscano*:

«Alcuni giovanotti cattivi recaronsi da Ancona ad Ostia, portando un fido stupido che andava colto, grucce, onde simulare un miracolo e poi smantellare gli altri: se nonché male incise allo sciagurato. Presentandosi alla Madonna implorò egli ad alta voce *gratia gratia*, e detto fatto gettò via le grucce ridendo e con lui i suoi compagni. Nel ritornare però ad Ancona il fiore si ribaltò, e lo sciagurato n'ebbe spezzata anche la gamba.»

Milano — Sotto una locomotiva — La guardia scortica Giuseppe Maggioni si trovava nell'altro di servizio nella cabina degli scambi, fra lo scalo della grande velocità, alla stazione centrale, e il ponte del Lazzarolo.

Alle 5 3/4 pom. il Maggioni dovette uscire fuori per dare lo scambio al treno che giungeva a quell'ora da Piacenza. Eseguita l'operazione attese brevi istanti perché passasse il convoglio. Indi si diresse alla propria cabina. Ma causa forse il rumore del treno in arrivo, il Maggioni non si accorse d'una macchina che manovrava, e nell'attraversare il binario fu da essa investito. La macchina diede subito il contro-vapore, ma non fu in tempo ad impedire la disgrazia. Il povero Maggioni, trascinato sotto la locomotiva, rimase cadavere sul colpo, le ruote avendo gli quasi completamente spezzata la testa dal busto e frantumato il braccio sinistro.

Accorsero alcuni addetti alla ferrovia, i quali raccolsero il cadavere e, col mezzo di una barella lo trasportarono al cimitero della Rocca.

Roma — Causa Oreglia-Amalfitano — Lunedì doveva discutersi al Tribunale civile di Roma la causa di bias. Amalfitano contro S. E. Berma il Cardinale Oreglia per rinfazione di pretesi danni ecc. Ma la discussione fu rinviata a novembre.

Torino — Una grave rivolta — Gravissimi fatti sono avvenuti l'altra sera a Rivarossa, piccolo paese presso Torino.

Due carabinieri, entrati in un'osteria per sedare una rissa, furono aggrediti dagli stessi contendenti e da taluni altri individui che erano nella osteria.

I carabinieri, visti in pericolo, spararono contro gli assalitori vari colpi di fucile, carichi a mitraglia.

Sarebbero state uccise tre persone. Continuando i tumulti i carabinieri si rifugiarono nella casa del sindaco, che fu sotto circondata dalla folla.

I carabinieri allora avrebbero sparato di bel nuovo sulla folla, ferendo gravemente molte persone, e uccidendo altre cinque.

I due carabinieri sono rimasti illesi. Da Torino sono partiti alla volta di Rivarossa un forte drappello di carabinieri a cavallo e una squadra di guardie di P. S.

Si è ordinata un'inchiesta.

Venezia — Frattura boreggiata — Domenica sera, mentre si estravano i numeri della tombola, c'era Antonio Lucchini di Chiave, al servizio della famiglia Lessi in qualità di cuoco, ebbe tagliata la testa della veste, in cui si trovava un portamonete con lire 24, un temperino, delle firme di lotto e delle chiavi.

Vercelli — Una capsula di dinamite che scoppiò a ferisce — Ieri l'altro mattina sulla setta a cadavere una disgraziata nella cenera al Compone o' è acquatierato il 200 reggimento zappatori del genio.

Il soldato Chiedo Sigiamondo nativo di Cremona fermatissimo faceva il servizio da quarant'ore e recatosi nelle stanze dei sottufficiali per lavare la pulizia, aprì il tirato di un tavolo e si diede ad esaminare, per curiosità ciò che vi stava dentro; visto delle capsule di dinamite ne prese una e fatto ritorno alla sua camerata si pose ad una finestra esaminando il pericoloso oggetto. La capsula conteneva un minigramma di gelatina esplosiva.

Al Chiedo venne desiderio di vedere come era fatta prese un pezzo di filo di ferro e con questo rovistava nell'interno della capsula.

Aveva già estratta sotto forma di polvere una metà della dinamite che vi si trovava quando per una confusione più forte del filo di ferro, accese lo scoppio, che rimbalzò per le camere lungo alla stanza dell'ufficiale di servizio tenente Rinaldi il quale corse subito a vedere quello che era successo.

Il Chiedo per la violenza del colpo era caduto supino a terra gridando: *Non morto, son morto le mie budella*.

Si mandò subito in cerca di un dottore ed accorse un tenente medico dal vicino quartiere di Savoia cavalleria. Gli effetti della dinamite sul povero soldato erano stati fatali. La mano sinistra era stracciata, il dito medio di essa era stato spezzato completamente, inoltre dei frammenti della capsula lo avevano fatto allo stomaco, per fortuna non tanto profondamente.

Fu accompagnato all'ospedale militare ove se non sopravengono complicazioni rimarrà un mese. — Egli interrogato dai suoi superiori dichiarò che conosceva la potenza esplosiva della capsula e che ne aveva provocato lo scoppio per avventatezza.

ESTERO

Francia — Beneficenza andata male — Beniamino Rampol lasciò, mettendo alla città di Parigi una somma di 555,892 franchi, perché fosse impiegata nel far prestiti ad interesse, ad associazioni cooperative.

Sono otto anni dacché sono principiate queste operazioni di credito. I prestiti e le anticipazioni sono saliti a 517,200 franchi. Di questi solo 128,245 sono stati rimborsati.

Le somme allibrata si compongono di 193,029 franchi di crediti esigibili; per 88,646 franchi dubbi, e per 164,873 franchi interamente perduti.

Germania — Una socialista che vuol morire di fame — La sarta Agnese Wabnitz, una socialista berlinese che fa dei discorsi incendiari nei meetings, venne condannata a 10 mesi di prigione dai giudici di Berlino, per delitto di lesa maestà e per insulti alla religione. Dal giorno in cui fu condannata alla rifiutò di prendere qualsiasi alimento; disse quando la venne letta la sentenza che si sarebbe lasciata morire di fame, e mantenne la parola.

Le autorità hanno dato ordini perché venga nutrita per forza. Due volte al giorno, due guardiani la tengono ferma, mentre un terzo le apre la bocca e le introduce l'alimento nell'esofago col mezzo di un tubo di gomma.

Portogallo — Un Re aggredito ed insultato — Scrivono da Madrid:

«Il re Carlo di Portogallo, passeggiando con un suo amante, per il villaggio di Ombra — ove attualmente soggiorna la Corte — fu aggredito da una turba di giovanotti, che lo insultò e si avventò su di lui per percoserlo.

Il re fu obbligato ad estrarre il revolver e a sparare diversi colpi, per difendersi dai suoi brutti aggressori, i quali infatti si dettero senza altro alla fuga.

I giornali portoghesi e spagnoli d'ogni partito stigmatizzano unanimi il malvagio attentato, i cui autori per altro non faranno ancora arrestati.

Spagna — La prima Comunione di una Principessa — Sulla pia funzione celebrata a Madrid in occasione della prima Comunione della Principessa della Asturias, sorella del Re, si hanno questi particolari.

La solenne cerimonia fu celebrata nella Cappella della Reggia il giorno della festa della Madonna del Carmine, precedente a quella della partenza della Corte per S. Sebastiano.

Ricoprivano il pavimento della Cappella stupendi tappeti della Persia regalati dal Sultano, del Marocco; i musoni e pittoreschi uccelli di fiori adornavano le colonne e gli altari.

All'ora designata entrò nella chiesetta il corteo reale. Precedevano i maggiordomi di servizio in grande uniforme; dietro essi venivano la giovane Principessa, vestita di un elegantissimo abito bianco di tela batista con ricami neri di seta; portava in testa una piccola corona di fiori appuntati sul candido velo di «tulle», che dal capo le scendeva quasi al suolo.

Seguivano la augusta fanciulla, S. M. la Regina reggente, con un superbo abito di broccato «gris perle»; S. A. R. l'Infanta Isabella, con una ricca «tortue»; il suo vero corno, e S. A. R. l'Infanta Maria Teresa vestita di seta azzurra. Ultimi procedevano i gentiluomini e le dame di onore di servizio.

Potrebbe ognuno di quei personaggi ebbe preso posto negli tugmochetti, il Cardinale Benavides, Arcivescovo di Saragozza — e l'alto del quale sedevano il Vescovo di Madrid ed il Nunzio apostolico Mons. Di Pietro — si alzò dal suo seggio durato e si accinse a celebrare la messa, dopo avere indossato ricchi paramenti sacri.

La Cappella reale offriva in quel momento un aspetto veramente imponente. Sull'altare maggiore brillavano a centinaia le fiammelle di grossi candelebrati d'argento, tra loro nitti con graziosi rami di fiori. Sul fondo rosso in un artistico inginecchio, spiccava la figura gentile della giovane Principessa, che si apprestava a ricevere per la prima volta Gesù Sacramentato.

L'emozione si palesava evidente nel delicato suo viso.

La Regina presentava la cerimonia cogli occhi umidi di lagrime di commozione.

Alla solennità della funzione, aggiungevano grandiosità gli accordi armoniosi dell'organo.

L'augusta fanciulla ricevette il Ss. Sacramento dalle mani del Cardinale Benavides, il quale le rivolse, in fine, un commovente discorso di circostanza.

Terminata la cerimonia, ebbe luogo nell'appartamento della Regina un sontuoso «lunch».

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Chiviale, 27 luglio 1892.

Che cosa è del vostro corrispondente Cividalese? Ma... prima del sollone di luglio, bruciato, affamato, poi colle sue piogge e il freddo letale da dovermi mettere il soprabito, avrà, il meschino, dovuto ritirarsi nel suo tugurio a uccidere sulla scomata avuta con le elezioni amministrative; oppure, tra i lavori, sarà andato a guidare il fresco naturale e l'aria balnearia tra le piante residue di qualche cura climatica, o ad Aria per la cura contro il mal di leggio, — giacché tutti i clericali son legatoli — od alla Vena d'oro? O la Vena d'oro? quella cura guarisce anche dal mal elettorale.

I clericali di Udine e di Cividale possono dare la mano e stringersela cordialmente. Voi avete perduta la battaglia con l'onore degli anni, noi cademmo traditi, ma gloriosi, di, a noi abbiamo avuta la delusione e la mancata parola, ma questo

ci servirà di regola, o sta bene che avvegnano di questi scandali, perché così certe macchiere cadono e per sempre. All'ultima ora si siamo accorti del tiro tirato e molto abbandonarono il campo ad ogni per tanta vigliaccheria. E fecero santissimamente... Il partito avversario, mance a dirlo, rimaste padrone del campo, videsi trionfalmente quantunque la sua lista fosse da tutti riconosciuta ibrida per la combinazione, e non paragonabile, con l'onestà di carattere che la nostra, con tre dei suoi nomi, vantava.

Vissero trionfalmente, ma la loro fu la vittoria di Pirro, poiché costò, e costò molto! Ogni partito a vincere con certi mezzi... perché l'elettore è puntatore che più si gira quanto più gli si tira lo spago. Per troppo si deve confessare che Cividale non ha alcuna dei pregi delle grandi città e tutti i difetti, e se questo in tempo normale lo si scorge, all'epoca d'elezioni lo si fa evidente, Santi, inchini, strigliamini, raccomandazioni, promesse, influenze, ordini, bugie, maldicenze, spie, e poi... birra, vino, denaro.

Ad edificazione pubblica vi riporto dalla *Voce delle Alpi* il seguente comunicato che riguarda ad onore dei buoni recatisti ed a merito d'uno mio conestabolo:

Recanati — Ci scrivono: «dopo la santa ed eloquente predicazione per un mese intero dal valente sacro Ordine Mons. Luigi Costantini di Cividale del Friuli in questa chiesa parrocchiale di S. Domenico, ha avuto luogo oggi 3 luglio la chiusura solenne con la festa del Sacro Cuore di Gesù. — A perpetua memoria della cosa si narrano i fatti avvenuti in questo giorno con entusiasmo di tutta la popolazione. — Anche gli avanzati in età non ricordano fatti comuni di santa convulsione a tutti i cattolici. — Nella mattina da S. E. Mons. Rocco Assenmitti recatense, Vescovo di Nocera Umbra, venne distribuita la S. Comunione a più di quicenta persone, preceduta e sussiegata da sei discorsi convenevoli dello stesso Missionario Apostolico Mons. Costantini. — Quei discorsi furono intercalati con il canto del *Pange Lingua* e per due volte del *Tantum Ergo*.

Commoventi furono i canti dei giovanetti addestrati dal Predicatore sulle scorte riferibili al Sacro Cuore, ed il discorso dello stesso, che nel chiudere la funzione annunciava da Gesù la benedizione del Papa, sul Vescovo Diocesano, sui Vescovi concattedrali, sulla popolazione, sul contribuente per la festa e sulle anime del purgatorio. Nella ore pom. fu tanto commovente, da rendere il pianto a tutti, la bella funzione in cui il santo e bravo Missionario, dopo analogo discorso diretto ai genitori, processionalmente andava benediciendo i bambini e bambini, anche di pochi giorni, della città e campagna. Sello il canto del Salmo *Laudate pure Dominum* che trattando gli esecutori con molta pietà.

Indescrivibile ed assai penetrante fu la raccomandazione fatta alla Madonna nei punti in cui tutta la turba, appariva il divotissimo simulacro di Maria SS. del Rosario, verso cui il popolo di Recanati professava singolare affettuosa devozione. Impartita che fu dopo un attento discorso dell'insuperabile Costantini la Benedizione Papale, si diede quella del Ss. Sacramento.

Non si sa descrivere di questo popolo la pietà, la soddisfazione, i ringraziamenti al Predicatore protrattando al medesimo come ad un santo, le vive preghiere che presto ritornò.

Sia benedetto Dio che così consola lo zelantissimo Vescovo quasi ottantenne, Mons. Galucci di Recanati e Loreto!»

Formulate le scuole e gli esami del Collegio Nazionale quest'anno, fuori del consueto, alcuni cittadini vollero dare un banchetto, di 70 coperti al direttore ed al corpo insegnante del medesimo. Ho detto alcuni cittadini, ma più propriamente doveva dire il sindaco, la giunta, ed il Municipio, perché a rallegrare il stupendo intervento la banda in divisa, in quella forma pubblica cioè, che pochi di prima venne negata, anzi impedita, trattandosi d'una festa del civiltà per l'onore dei nostri. Ah piccoli, piccoli! Ma questo si è voluto fare questa insulsa dimostrazione? Lo dice l'ormai... per mostrare la propria stima e la propria gratitudine al Preside che la mattina, l'esperienza e ogni amore ha posto nel far ridurre l'istituto? La di cui opera «Riformatrice» non è stata e sempre giustamente apprezzata? e questa dimostrazione a lui e loro compenso allo amareto patito? Della dottrina, dell'esperienza ed amore che il Preside ha posto per far ridurre l'istituto, non parlo; da questo lato mi sembra un uomo sordo, una non conveniva tal dimostrazione se prima gli si volle indiligere la mortificazione di vedersi da parte municipale impedito con tanta picchieria in forma pubblica alle sue feste. Si sa invece che tra consiglio d'amministrazione e Preside vi erano dei dissidi e che capo espiato fu il trasullo dell'economia. Inter parva si volle dunque accomodare le faccende, ma allora perché e cosa c'entra la forma pubblica che si diede al banchetto col concerto della banda cittadina suonante per conto municipale? Ah commedia, commedia, che fanno... pensare seriamente alla mancanza di serietà e di carattere in certi individui.

Al banchetto di cui sopra ci furono dei discorsi e versarono sul prospero avvenire, sui dubbi, sulle difficoltà, sul benessere e grandezza della patria, sull'amore... tutto per il Collegio... e l'ormai riportata particolarmente le parole proferte dal sig. Preside, il quale volle esaltarla la situazione sotto due punti: *didattico-disciplinare e finanziario*. Il primo lo disse rivolto verso il prospero risultato finale e l'opera encomiata del corpo insegnante, ma nel secondo sta il bustillo. La questione finanziaria, che più si impone andrà risolvendo — protetta — Prevedo gli aiuti e con 50 alunni il Collegio può bastare? (il conto che anni addietro ho speso per l'istituzione del collegio, ed ora si mette un più account al n. 50) e vasterà (impugnato) a se stesso, né vi sarà pericolo che nuovi scettici si conchiudano al Comune. La questione didattica — disciplinare antera (insomma) a risolvere la questione finanziaria (non è risolta ancora) si disse pure che tutto era combinato, avendo il governo incominciato il suo torio) e l'i-

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA FRANC. MINISINI - UDINE

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa del leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

VOLETE LA SALUTE??



Liquore Stomacale Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Uomessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri pasticciere e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

AVVISO e VANTAGGI
La Premiata Fabbrica Nazionale
di **MOBILI in LEGNO e FERRO**
DELLA

ditta NICOLA D'AMORE Milano

con **STUDIO e MAGAZZINO**, Via Bocchetto n. 2 e Vicolo S. Maria Segreta N. 1 e 3
spedisce **GRATIS** il Catalogo illustrato con facilitazioni favorevoli a prezzi ridotti, da non temere concorrenza.

(Solidità - Eleganza - Garanzia)

500 Letti alla cappuccina con tela ferro e tavolo di Prussia eleganti da metri 2, per 0,50 con materassi, materassi e cuscini a L. 35 caduno.
Letto da bambini a 20 m. d'acciaio tubolari e foderati in tela cotone a L. 50 caduno.
Due di essi, montati, formano un bellissimo Letto Matrimoniale garantito.
A. L. 1 Letto con piano di legno massiccio di porro e garantito nel Regno. Per le soli Province Aeronautiche d'Italia e Sardegna L. 5 in più. Il trasporto Ferroviario per Mobili in Italia e all'estero è a carico del Beneficio della Tariffa Speciale.



Una chioma litta e fittissima è segno di buona salute. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e virilità.

L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2.1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 3.50.

Trovate da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
A UDINE presso i Signori: MASON BERNICO Chimicagiere - PETROZZI FARM. per ai colori - FABRIS ANGELO farmacisti - MINISINI FRANCESCO medicinali.
In GORIZIA presso il Signor LUIGI BILLIANI Farmacia - In PONTREBBA presso il Signor ARISTIDEO.
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12, MILANO.
Delle applicazioni per parrucche, parrucche, aggiungere cent. 50.

DENTI BIANCHI

È sani con un solo trattamento **Polvere Dentifricia** dell'illustre chimico prof. **VANZETTI** specialità esclusiva del chimico-farmacista **CARLO TANTINI** di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive lunge, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che, a possono arrecare il benché minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo pressamente preparato coll'aggiunta di scelti Oli essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigete la vera **Vanzetti Tantini** - Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in **VERONA** nella Farmacia Tantini alla **Gabbia d'Oro** piazza Erbe N. 2.

In **UDINE** farmacie **Gerolani, Bosero, Minisini** e profumeria **Petrozzi** e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Grandioso assortimento di volumi di erudizione, libri di devozione, oleografi immagini, corone, medaglie ecc.

FONTANINO DI PESO

Premiata acqua ferruginosa e gasosa, edacissima per la cura domestica delle malattie causate da indigestione o difetto del sangue. Per la qualità di gas acido carbonico di cui è riccamente forata, è indicatissima per gli stomaci deboli e che non possono sopportare e digerire altra acqua ferruginosa.
È eccellente e igienica bevanda e si presta da sola, con vino, sciroppi ecc. tanto prima, dopo, come durante il pasto.
Si può avere dalla Direzione del Fontanino di Poppa la Bressa, nelle farmacie e depositi annuncati.

La Direzione
G. BORGHESE

Copialettere

Copialettere di fogli 500 fogli con dorso frangente, formato piccolo L. 2.10; formato grande L. 2.55. Gli stessi in carta salivata, formato piccolo L. 2.40; formato grande L. 2.83.

Si vendono alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.